

La «Nicole» batte bandiera del Belize, è greca con marinai ucraini. I Verdi: «Come ai tempi dei pirati. Non c'è ancora la legge adeguata»

Nave-cargo affonda a Numana

Si è rischiato il disastro ecologico sulla riviera del Conero. Salvo l'equipaggio

Maria Zegarelli

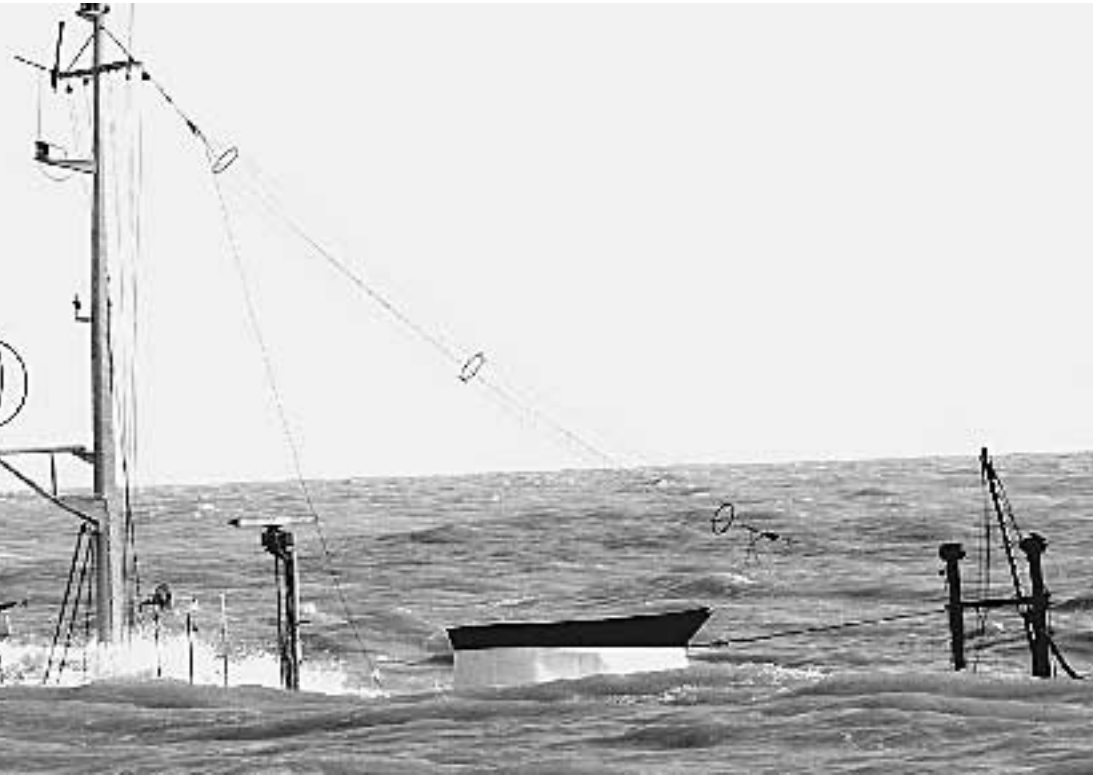
ROMA Poteva essere l'ennesima catastrofe ambientale, in uno dei luoghi ancora incontaminati d'Italia, davanti al promontorio del parco regionale del Conero, nelle Marche. Una nave, battente bandiera Belize, il «Nicole», l'altra notte è affondata al largo di Ancona, con un carico nei serbatoi di 64 tonnellate di gasolio, Duemila e 400 tonnellate di stazza, 3.100 tonnellate di feldspato - un minerale per la lavorazione del vetro - si è poggiata sul fondale a 10 - 12 metri, circa due miglia al largo fra Numana e Marcella, a circa sei, sette chilometri dalla riva. Ieri pomeriggio dal natante è fuoriuscito del gasolio - uno sversamento dovuto alla trazione del cargo - che ha formato una chiazza larga una quarantina di metri e lunga circa sette miglia. Sul posto è intervenuta la richiesta di aiuto è stata inoltrata alle 23.48 di domenica - una motovedetta dalla Capitaneria di Porto di Ancona, e subito dopo un rimorchiatore della società Castalia convenzionata con il ministero dell'Ambiente, per operazioni di questo tipo. La lunga chiazza di metano è stata circoscritta con panne galleggianti, mentre stamattina si provvederà allo svuotamento dei serbatoi, mare permettendo.

Sulla vicenda sono in corso due inchieste: una della Capitaneria, che da ieri sta interrogando i 14 membri dell'equipaggio, tutti ucraini, e una della procura di Ancona. Di certo i 14 ucraini saranno denunciati dall'autorità marittima per violazione delle norme di ancoraggio. Resta da chiarire, infatti, come mai l'equipaggio ha cercato di depistare la Guardia di Finanza che alle 17.30 del pomeriggio di domenica si era avvicinata con una motovedetta per sapere se c'era bisogno di aiuto. Il comandante del Nicole ha risposto che era tutto a posto. Invece alle 23.48 la comunicazione via radio: «La nave sta affondando, imbarca acqua». La Nicole, una imbarcazione del 1966, era salpata da un porto turco diretta a Porto Levante. «Non temiamo il disastro ecologico,

ma quale che sia il livello di pericolo non abbasseremo la guardia», ha fatto subito sapere l'assessore regionale all'ambiente Marco Amagliani, che ha attivato, insieme alla Capitaneria, una unità di crisi sull'affondamento. Anche l'assessore, come già gli esperti, ha confermato che il gasolio fuoriuscito dovrebbe essere in parte eliminato dalle correnti, che lo stanno trascinando verso Sud, lontano dal Parco del Conero, ma ha anche aggiunto che «l'episodio resta grave. Se forse non per gli effetti inquinanti, sicuramente perché rientra nella serie di episodi ormai troppo frequenti di carrette che infestano i mari, con gravi rischi per la navigazione e l'ambiente».

L'assessore ricorda al governo: serve una «decisa e drastica regolamentazione internazionale e nazionale dei commerci marittimi che metta in sicurezza i mari». Tuona il senatore dei Verdi (che hanno chiesto una Commissione speciale presso il ministero dell'Agricoltura per la salvaguardia dell'Adriatico). Sauro Turroni: «Una nuova carretta affonda e all'orizzonte non si vedono ancora le misure annunciate dal governo. L'affondamento di una nave di un armatore greco, battente bandiera del Belize, con equipaggio ucraino dimostra, ancora una volta, come non siano stati fatti progressi dai tempi dei pirati».

Anche Legambiente interviene: «La Nicole aveva più di 35 anni, e l'età delle imbarcazioni è uno dei fattori



La nave «Nicole» affondata la scorsa notte a due miglia al largo di Numana davanti alla costa del Conero. Cimino/Ap

ri determinanti negli incidenti in mare: 60 delle 77 petroliere andate perse tra il 1992 e il 1999 avevano più di 20 anni». Sebastiano Venneri, responsabile mare di Legambiente, aggiunge: «Lo stato della flotta europea è drammaticamente preoccupante: oltre il 45% delle navi della flotta petroliera immatricolata nella Ue aveva fino a due anni fa più di 20 anni. E visto la correlazione diretta tra età e incidenti navali, questo significa che quasi la metà della flotta europea è a rischio». Fausto Giovannelli, Ds: «L'incidente della Nicole deve servire da campanello di allarme per nettamente in atto misure di sicurezza straordinarie contro la navigazione delle carrette nei mari chiusi». Nel tardo pomeriggio il ministro, bersagliato da più fronti ha fatto sapere: «I porti italiani saranno blindati alle carrette del mare». Matteoli ha, infatti, annunciato che il decreto interministeriale che mette al bando le petroliere poco sicure «sarà firmato a giorni».

la protesta di greenpeace

Sacchi di rifiuti al ministro Matteoli

ROMA Una trentina di attivisti di Greenpeace ieri mattina hanno protestato davanti al ministero dell'ambiente, sommergendo il piazzale antistante l'ingresso con una montagna di sacchi della spazzatura. Sullo striscione l'accusa dell'associazione ambientalista: «Dal governo dei rifiuti ai rifiuti del governo», mentre gli attivisti portavano dei cartelli con scritto «no alla legge delega». Se la legge delega venisse approvata, spiega Greenpeace, «i rottami ferrosi e non ferrosi nonché altri scarti di lavorazioni industriali destinati ad impianti siderurgici o metallurgici sarebbero definiti come materie prime

secondarie e quindi non sarebbero più sottoposti al regime di controllo e gestione dei rifiuti». Il rischio, avverte l'associazione, «è di importare rifiuti anche radioattivi, visto che i residui ferrosi si sono dimostrati spesso contaminati». In più, aggiunge, «grazie alle riforme previste, saremo anche sommersi dai rifiuti urbani». La legge delega prevede, infatti, «anche la trasformazione dei consorzi obbligatori, destinati alla raccolta differenziata, al riciclo ed al recupero dei rifiuti di imballaggio, in consorzi volontari». Solidali con Greenpeace, il senatore Ds Fausto Giovannelli, «finalmente si rompe il silenzio che c'è sulla legge delega, per la quale non basta l'opposizione parlamentare», il Wwf e i Verdi. Il Ministro ha fatto sapere: «Tra le priorità del Governo italiano c'è quella di ridurre la produzione di rifiuti attraverso l'incentivazione del riutilizzo e del recupero, come peraltro è previsto dai programmi dell'Unione europea».

Una piattaforma della Cgil e la protesta della Toscana: si colpiscono le Regioni che hanno meglio governato

Sanità, i tagli colpiscono gli anziani

Massimo Solani

ROMA «Da parte del governo e del ministero della Sanità è in atto un grave tentativo di destrutturazione del sistema socio-sanitario. Sirchia sembra avere poche idee e confuse, ma in realtà penso che sia solo un'apparenza: le idee ce le ha ed il suo modo confuso di esporle la dice lunga sull'obiettivo che questo esecutivo sta perseguendo, ovvero condurre il sistema sanitario nazionale verso una privatizzazione selvaggia». Parole del segretario confederale della Cgil Achille Sirchia che ha presentato ieri la piattaforma programmatica «Per il diritto alla salute, un sistema di qualità» approvata il 13 e 14 gennaio scorso dal comitato direttivo del sindacato di Corso d'Italia.

Un documento che si rivolge soprattutto a Cisl, Uil, partiti e associazioni perché, ha spiegato Passoni, «Credo che su questi temi troveremo punti di intesa e di azione comune». Una azione

che parte innanzitutto da un'opposizione forte ai tagli alla spesa sanitaria contenuti in Finanziaria (cui la Cgil risponde proponendo di innalzare il rapporto fra spesa e Pil dall'attuale 5,6% al 7% che è standard europeo), e alla politica di riduzione dei costi che l'esecutivo ha intrapreso nei confronti delle Regioni alle quali ha fortemente ridotto i versamenti. «Si calcola - ha commentato - che si sia giunti ormai a 25.000 miliardi di vecchie lire non versati».

Ma nella piattaforma programmatica per il diritto alla salute, la Cgil ha indicato anche tre punti nodali su cui impostare tutta la politica di difesa e rilancio della sanità pubblica e del sistema socio assistenziale. Innanzitutto la prevenzione, le cui politiche secondo Passoni «sono state completamente dimenticate e accantonate, in una specie di pericolosa controriforma»; una preoccupazione che va di pari passo con il rilancio, auspicato dalla Cgil, del ruolo della territorialità del sistema socio-sanitario e con la necessità di guardare

alle risorse umane come ad un investimento, non un costo, nella convinzione che il sistema di Stato sociale «possa diventare un fattore di sviluppo». Il ministro Sirchia - ha commentato il segretario confederale - farneticava sull'importanza di incentivare il lavoro dei medici, poi in realtà non gli rinnova nemmeno il contratto, che è scaduto da oltre un anno come anche quello degli altri operatori della sanità. In questo è il più «berlusconiano» dei ministri della compagine governativa».

Urgenze sulle quali poggia una piattaforma programmatica che, ha illustrato Tassoni, «contiene tante rivendicazioni ma delinea soprattutto lo scenario di quello che noi riteniamo assolutamente necessario per il rilancio del sistema socio-sanitario. Questa è una piattaforma che non esaurisce il proprio compito in un breve periodo, perché contiene impegni da sviluppare a tutti i livelli, dalle autorità di governo fino agli enti locali e ai lavoratori. Il nostro scopo è quello di creare una vertenzialità diffusa».

E per portare in giro per l'Italia il proprio impegno in favore del welfare, la Cgil ha già organizzato quattro date eventi che fra la fine di febbraio e la metà di maggio si svolgeranno a Roma, Milano, Bari e Bologna.

Proprio a sottolineare l'allarme rilanciato ieri da Passoni sui rischi che si corrono tagliando i finanziamenti alle Regioni arriva dalla Toscana il grido dell'assessore regionale alla Salute Enrico Rossi secondo cui, se passasse l'ipotesi di ripartizione del fondo sanitario nazionale avanzata dal ministro Girolamo Sirchia, alla Regione Toscana spetterebbero circa 51,6 milioni di euro in meno rispetto a quanto previsto in base alle precedenti modalità di ripartizione. Un rischio, ha spiegato, cui vanno incontro tutte le Regioni con un'alta percentuale di anziani. «È come - ha commentato Rossi - se il governo volesse attuare una vendetta verso chi ha i bilanci in pareggio e verso gli anziani. Ancora una volta non si premia chi risparmia né la qualità dei servizi, ma chi sfonda i bilanci».

Delitto di Cogne. Il codice protegge le mamme se non ci sono ragioni di cautela particolare

Forse Gioele salverà Anna Maria

Fabrizio Gandini.

Bologna A meno che i giudici non ritengano sussistere esigenze cautelari straordinarie, Anna Maria Franzoni non tornerà in carcere per i prossimi tre anni. Qualunque sia la decisione che la Cassazione prenderà il prossimo 31 gennaio in tema di libertà personale della donna accusata di aver assassinato un anno fa il figlio Samuele. Questo prevede l'articolo 275 del codice di procedura penale, che esclude la detenzione per donne in stato di gravidanza e per le madri di figli che non abbiano ancora compiuto il terzo anno di età. Anna Maria Franzoni lasciò il carcere il 19 marzo scorso, quando il Tribunale della libertà bocciò il provvedimento di custodia cautelare in carcere emesso dal gip di Aosta. Contro la decisione, presentò ricorso la procura e, il 4 ottobre scorso, il Tribunale del riesame di Torino, confermando l'ordinanza di custodia cautelare firmata a suo tempo dal giudice

Sono stati questi i passaggi fondamentali di un lungo duello giudiziario che ha visto accusa e difesa scontrarsi a colpi di perizie e che, tra pochi giorni, verrà arbitrato dai giudici della Suprema corte. Tra una decisione e l'altra, la vicenda era stata punteggiata da colpi di scena. Anna Maria Franzoni, rispondendo a una domanda di Maurizio Costanzo, non aveva smentito di essere in attesa di un figlio. Più o meno nello stesso periodo, erano usciti di scena due difensori che avevano giocato un ruolo decisivo nella prima decisione del Tribunale del riesame, favorevole ad Anna Maria Franzoni: Carlo Federico Grosso, già vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, e Francesco Maisano, del Foro di Bologna.

La guida del collegio difensivo era stata affidata all'avvocato Carlo Taormina, ex sottosegretario agli

Interni, noto per la linea dura spesso messa in campo nei confronti della controparte. Commentando la decisione del Tribunale del riesame di Torino, Taormina parlò di «inaffidabilità del sistema giudiziario» e disse che le motivazioni adottate davanti ai giudici erano le stesse del precedente collegio difensivo. «Rispetto a quelle motivazioni», aggiunse, «io ho adottato tutti i risultati dell'investigazione difensiva per cui la situazione, se ce n'era bisogno, è anche migliorata rispetto al passato. Per ora la battaglia è persa ma la guerra non è ancora finita. Vedremo come finirà». La linea difensiva decisa dall'avvocato Taormina chiama in causa altri presunti killer del piccolo Samuele. La difesa ha chiesto e ottenuto che venissero interrogati i vicini della famiglia, sostenendo che in quella sede potessero emergere indicazioni circa il vero assassino del piccolo.

L'associazione dei genitori dei militari di leva scrive a Ciampi: «Troppo rigide e antiquate le regole della scuola»

Suicida il cadetto dell'Accademia di Modena

Modena Si è ucciso Roberto Ciampa, di Atripalda (Avellino), il cadetto diciannovenne del 184° corso dell'Accademia Militare di Modena morto due pomeriggi fa cadendo da una finestra al quarto piano di Palazzo Ducale: l'ipotesi del suicidio è stata confermata dal Pm Pasquale Mazzei, che ha dato il nulla osta per la sepoltura. Il magistrato ha raccolto le testimonianze di alcuni compagni di corso dell'allievo ufficiale, ricostruendo così le ultime ore di vita del giovane che, a metà di questa settimana, avrebbe dovuto sostenere con i compagni l'esame di diritto costituzionale. Sarebbe stata la preoccupazione per la prova orale a far crescere in Roberto Ciampa la paura di non essere in grado di superare l'esame e la conseguente agitazione. Nel primo pomeriggio di due giorni fa, poco prima della tragedia, il cadetto aveva parlato di questo con due compagni di corso con

i quali aveva studiato fino alle 14, per poi concedersi una pausa soltanto per un caffè. L'Associazione Nazionale Genitori dei soldati in servizio obbligatorio di leva (Angesol), con sede a Padova, ha scritto al Presidente della Repubblica Ciampi e al ministro della Difesa Martino. «L'Accademia Militare di Modena, dalla tradizione storica - si legge nella lettera - è ormai diventata un tragico porto delle nebbie dove si infrangono troppe giovanili speranze. Urge rivedere i metodi rigidi, spesso coercitivi, vigenti all'Accademia, non più adatti per i tempi attuali». A Modena la memoria torna al '96, quando l'Accademia fu funestata da due suicidi, a distanza di sei mesi: due giovani si tolsero la vita sempre gettandosi dalla finestra. Il 22 maggio un allievo del 176/o corso Certezza, Pierpaolo Signudi, 20 anni, di Napoli, fu trovato morto nel cortile della caser-

ma «Montecuccoli», collegata all'edificio dell'Accademia. Nella sua stanza, un biglietto in cui chiedeva scusa ai genitori. Pochi giorni prima il giovane aveva festeggiato l'imminente promozione al grado di sottotenente dei carabinieri assieme ai genitori e al fratello. Il 27 novembre un allievo del 178/o corso «Saldezza», Luigi Chirido, 19 anni, di Chivasso (Torino) ma residente a Valguarnera (Enna), fu trovato privo di vita in un cortile di Palazzo Ducale. Il ragazzo aveva concluso con successo le prove per l'ammissione all'Accademia e aveva ricevuto la sera prima, insieme ai commilitoni, i complimenti del capo plotone per l'ottenuta idoneità. Falco Accame, presidente dell'Associazione Nazionale per le vittime delle Forze Armate chiede che sul caso Ciampa venga fatta un'inchiesta e ricorda che per l'ammissione all'Accademia si passano severi test psico-fisici.

Per la pubblicità su **l'Unità**

RK pubblikompass

<p>MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611</p> <p>TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211</p> <p>ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552</p> <p>AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424</p> <p>ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011</p> <p>BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111</p> <p>BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212</p> <p>BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626</p> <p>BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955</p> <p>COSENZA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250</p> <p>CAGLIARI, via Cortina d'Appello 4, Tel. 0142.452154</p> <p>CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311</p> <p>CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129</p> <p>COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527</p> <p>CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122</p> <p>FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668</p>	<p>FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635</p> <p>GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1</p> <p>GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839</p> <p>IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373</p> <p>LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185</p> <p>MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11</p> <p>NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341</p> <p>PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711</p> <p>PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511</p> <p>REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9</p> <p>REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511</p> <p>ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891</p> <p>SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556</p> <p>SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182</p> <p>SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131</p> <p>VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754</p>
---	--

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

L'Anpi di Crespellano ricorda con profondo dolore il compagno partigiano

ROMANO GIORDANI «LIBERTARIO»

A lui va il nostro impegno a trasmettere i suoi valori alle future generazioni.

Crespellano (Bo), 28 gennaio 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

RK pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00